Giurisdizione di Canale (1650-1947)
Introduzione

Il fondo deriva dalla Miscellanea di atti versata in Archivio di Stato dal Tribunale e dalla Pretura di Gorizia negli anni 1969-1971 e descritta nella Guida generale degli Archivi di Stato italiani[1]; da questa Miscellanea sono stati già estratti e riordinati molti fondi giudiziari, sette e ottocenteschi, tra i quali si ricordano i fondi delle Giurisdizioni e dei Giudizi distrettuali di Grafenberg, Duino e Ranziano (oggi Renče, in Slovenia), che testimoniano la volontà di imporre, a partire da Maria Teresa, uniformità di ordinamento nei dominii asburgici in campo amministrativo e giudiziario[2].

Il fondo di Canale (oggi Kanal, in Slovenia) condivide solo parzialmente la fisionomia di quelli citati: come questi testimonia il percorso che pose fine alla frantumazione particolaristica delle giurisdizioni e delle signorie che punteggiavano la Contea di Gorizia, che fu processo graduale, come del resto negli altri possedimenti asburgici; Canale, in più rispetto a Duino, Grafenberg e Ranziano, costituisce un interessante esempio di archivio signorile, anzi la documentazione giudiziale e patrimoniale dell'antica signoria, prima delle riforme asburgiche di metà Settecento, - pur presente anche nei casi di Grafenberg e Ranziano, anche se in misura molto ridotta - costituisce la gran parte del fondo.

L'archivio di Canale conserva dunque documentazione di natura sia pubblicistica (giustiziale e politica), sia privatistica; gli interventi asburgici di cui ora si parlerà puntavano a ridefinire il primo di questi aspetti: le prerogative giurisdizionali esercitate dal signore o dal giurisdicente dovevano essere considerate una delega sovrana, revocabile, in un'ottica di progressiva avocazione di questi poteri all'amministrazione diretta dello Stato. I diritti privatistici del signore, che gli consentivano di riscuotere canoni in natura e in denaro e prestazioni personali o rabotte dai contadini che coltivavano la terra a lui soggetta, vennero a cadere un secolo più tardi, con la legge del 7 settembre 1848, che abolì il rapporto di sudditanza[3].

Nel Settecento nel territorio si contava un'ottantina tra signorie e giudizi - di carattere esclusivamente pubblicistico, a differenza delle signorie -, un numero spropositato se si pensa alla loro ridottissima estensione, raccordate all'apparato statale a partire dalla metà del secolo dalle riforme teresiane e giuseppine, che separarono la giustizia dagli altri settori dell'amministrazione e mirarono a garantire una gestione equa in campo giurisdizionale, inducendo i titolari dei molti giudizi a delegarla ad altri enti e sottoponendo i giudizi stessi al controllo di uffici circolari.

---

[1] *Guida generale degli Archivi di Stato*, II, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici 1983, p. 374.

[2] Per questi argomenti è fondamentale il rinvio a P. DORSI, *L'organizzazione della giustizia a Gorizia tra il 1783 e il 1850*, «Studi goriziani», LI-LII (1980), pp. 41-51; *Id.*, *Il sistema dei giudizi locali nel Goriziano tra XVIII e XIX secolo*, in «Quaderni giuliani di storia», IV (1983), pp. 9-62; Introduzioni ai fondi *Giurisdizione di Grafenberg (1793-1840)*, *Giurisdizione di Ranziano (1673-1840)* e *Giudizio distrettuale di Duino (1804-1854)*, consultabili in Archivio di Stato di Gorizia (d'ora in poi ASG); l'inventario elettronico dell'archivio di Ranziano è consultabile anche on-line all'indirizzo http://www.archivi-sias.it.

[3] DORSI, *Il sistema*..., pp. 10-11, 45, 53. Libri feudali e urbari di signorie della Contea di Gorizia si conservano all'Archivio di Stato di Trieste, nel fondo *Luogotenenza del Litorale*; furono acquisiti dalla Commissione per l'allodializzazione dei Feudi, attiva tra 1864 e 1867 per lo scioglimento del nesso feudale nel Litorale.

La giustizia veniva amministrata nella Contea di Gorizia da vari organi, distinti sulla base dell'appartenenza sociale del giudicato; per gli abitanti delle campagne, negli affari e per i soggetti non assegnati al Tribunale civico e provinciale, la giustizia era esercitata dai giudizi, che furono ridotti con due successivi provvedimenti di concentrazione: il primo fu adottato con Decreto aulico dell'11 agosto 1788 e portò a quattordici il numero dei giudizi locali, il secondo, con il Decreto aulico del 6 agosto 1792[4]. Nessuno dei due provvedimenti toccò le competenze del Giudizio di Canale.

La concentrazione di più giudizi sotto una stessa autorità patrimoniale rendeva chiara la distinzione tra poteri pubblici e prerogative signorili: il titolare della giurisdizione centrale era un funzionario pubblico - poteva essere il giurisdicente stesso se possedeva i requisiti necessari ed era approvato dal tribunale d'appello, ma nella maggioranza dei casi era scelto tra gli avvocati di Gorizia - mentre l'antico giurisdicente manteneva i suoi diritti privatistici. La concentrazione era pensata per inserire in un secondo momento giudizi e signorie sotto la diretta amministrazione statale e durò, fatta salva l'interruzione napoleonica negli anni 1812-1814, fino al 1847 quando furono istituiti I.R. giudizi distrettuali e i distretti di Canale e Tolmino, tra gli ultimi, passarono sotto la gestione diretta dello Stato[5].

I poteri pubblici attribuiti ai giudizi locali erano di duplice natura: giustiziale, relativa cioè all'amministrazione della giustizia in materia esclusivamente civile (affari contenziosi, successioni, curatele e tutele) e politica, con compiti di esecuzione e vigilanza nel settore pubblico, e facevano capo alla figura del giudice locale, affiancato dagli attuari; spettava al giurisdicente provvedere alle spese dell'attività d'ufficio. Il tribunale d'appello, che aveva sede a Klagenfurt, controllava l'attività dell'ufficio attraverso le tabelle statistiche inviate annualmente e approvando la nomina dei giudici[6].

Nel 1809 Gorizia entrò a far parte delle napoleoniche Province illiriche; la legislazione austriaca rimase in vigore fino al 1811, e col 1° gennaio 1812 i giudizi locali lasciarono il posto alle giudicature di pace, con competenze giurisdizionali, e alle municipalità per le funzioni politiche, rette da funzionari governativi. La Restaurazione soppresse il 1° agosto del 1814 giudicature e municipalità, sostituite dagli uffici insediati in ogni distretto (Gorizia, Plezzo, Tolmino, Canale, Quisca, Cormons, Gradisca, Aiello, Grafenberg, Santa Croce, Ranziano, Rifembergo Superiore e San Daniele) secondo una ripartizione territoriale che ricalcava in buona parte la seconda giurisdizione della campagne, ed estese anche al Litorale dal 1° ottobre 1815 il nuovo codice civile austriaco. L'ufficio distrettuale, delegato a signorie e giurisdizioni, si articolava in due sezioni: il commissariato svolgeva le funzioni politiche alle dipendenze del capitanato circolare, il giudizio distrettuale quelle giurisdizionali. A partire dal 1824 fu revocata la delega conferita nel 1814 a signorie e giurisdizioni per l'esercizio delle funzioni pubbliche e cominciò il

[4] *Id.*, *L'organizzazione...*, p. 44; *Id.*, *Il sistema...*, pp. 27-35.
[5] *Ibid.*, p. 51.
[6] Per tutti questi argomenti si rimanda sempre a DORSI, *Il sistema...*, *passim.*

progressivo passaggio dei giudizi distrettuali sotto la diretta gestione dello stato, che si concluse solo nel 1847.

Le riforme istituzionali seguite ai rivolgimenti politici del 1848 portarono a mutamenti radicali nei territori austriaci; i poteri giurisdizionali e politici divennero di amministrazione diretta dello Stato: i primi erano affidati in prima istanza e fino ad un certo importo ai giudizi distrettuali, i secondi ai neocostituiti capitanati distrettuali e ai comuni, introdotti nell'impero con la legge del 17 marzo 1849; nella Contea di Gorizia e Gradisca operavano quattordici giudizi distrettuali, quattro dei quali (Gorizia, Gradisca, Tolmino e Sesana) retti da un collegio di magistrati , per le cause civili che non spettavano alla Corte di giustizia e per contravvenzioni semplici[7]. Queste innovazioni furono cancellate subito dopo, nel 1852, nel clima della Restaurazione; i capitanati ed i giudizi distrettuali furono soppressi e nelle campagne si ritornò a uffici distrettuali o preture miste con competenze in campo giudiziale e amministrativo. Nel 1867 si ripristinò di nuovo la separazione della giustizia dall'amministrazione e fu ripristinato l'ordinamento del 1850, basato sull'articolazione di capitanati e giudizi distrettuali[8]; Canale era sede di uno dei quattordici Giudizi distrettuali esistenti in ogni capoluogo di distretto giudiziario, e dal punto di vista politico dipendeva dal Capitanato distrettuale di Gorizia. In un primo tempo il giudice decideva in primo grado su tutti i procedimenti civili e penali del suo distretto, in seguito la sua competenza fu limitata al valore della controversia nelle cause civili o alla gravità del reato negli affari penali. Il giudice fungeva anche da giudice tavolare, perché nel suo ufficio si conservavano i libri fondiari[9].

Dopo la I guerra mondiale e il passaggio al Regno d'Italia, l'unificazione legislativa avvenne in modo graduale; il R.D. n. 887, 23 giugno 1921, estese alle nuove province la validità dei codici penale e di procedura penale vigenti in Italia: dal 1° aprile 1922 i giudizi distrettuali mutarono ufficialmente la loro denominazione in preture, ma la pratica della giurisdizione si fondò fino al 1° luglio 1929 sulla legislazione austriaca[10]. La R. Pretura di Canale operò in territorio italiano fino al Trattato di Parigi del 10 febbraio 1947, che assegnò buona parte della provincia di Gorizia, e con essa Canale, allo Stato yugoslavo.

[7] DORSI, *L'organizzazione*…, p. 50.
[8] DORSI, *Il sistema*..., p. 53-55.
[9] P. DORSI, *Gorizia nelle istituzioni austriache*, in *Cultura tedesca nel Goriziano*, Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa 1995, pp. 243-256: 250.
[10] *Ibid*., pp. 56-57.

L'archivio

La signoria di Canale ha una storia antica: l'investitura fu ottenuta prima dagli Eck di Ungerspach, nobili carniolini, per passare nel 1623 ai Rabatta, allora freschi del titolo baronale concesso dall'imperatore Ferdinando II[11]. L'ultimo erede maschio dei Rabatta, Michele, morì nel 1794 e attraverso la sorella Antonia, vedova Coronini, il patrimonio dei Rabatta, compresa la signoria, passò ai Coronini Cronberg[12].

Il fondo è costituito da documentazione signorile, che attesta le competenze giurisdizionali e patrimoniali del signore, e il graduale passaggio di queste competenze dal signore, che le esercitava per delega sovrana, alla gestione diretta dell'amministrazione statale. Ma mentre è conservato benissimo l'archivio signorile, meno resta del Giudizio locale per gli anni 1788-1809 e poi di quello distrettuale per gli anni 1814-1847; solo un documento Giudizio distrettuale come Pretura mista per gli anni 1853-1867, e nulla dell'I.R. Giudizio distrettuale che operò fino alla prima guerra mondiale, qualche lacerto della R. Pretura di Canale.

Dal Tribunale di Gorizia è giunta dunque la documentazione dell'archivio signorile - che ci si sarebbe aspettato piuttosto di trovare in un archivio familiare, come avviene tradizionalmente per gli urbari - e non quella dell'organismo statale, forse perduta. L'esistenza dei due archivi separati è testimoniata per il 1848[13].

Riguardano la Chiesa di S. Maria di Canale alcuni atti notarili sciolti dei secc. XVII-XVIII - sulla quale i Rabatta esercitarono il giuspatronato, con il diritto di eleggere i cappellani - considerati come serie autonoma[14].

Le lingue impiegate risultano il latino e l'italiano nei secoli XVII e XVIII e l'italiano nel secolo XIX; rari gli atti in tedesco o in sloveno[15].

---

[11] S. CAVAZZA, *I Rabatta a Gorizia*, Gorizia, Libreria Editrice Gorizia 1996**,** p. 7. La nota introduttiva alla storia del soggetto produttore dell'archivio di Canale conservato all'SR Arhiv Slovenija di Lubiana, nota consultabile anche on line all'indirizzo http://sigov3.sigov.si/cgi-bin/htqlcgi/arhiv_en/fondi.htm, segnala anche un passaggio Hofer intermedio tra gli Eck e i Rabatta. Nel fondo dell'ASG, *Archivio Coronini-Cronberg, Atti e documenti*, b. 422, fasc. 1302, si segnala la transazione del 20.04.1626 (estratto dagli atti del notaio Giovambattista Pezenko dal notaio Antonio Nordio il 24.01.1689), nella quale Ursula d'Attems si dichiara "compensata [...] con averli concessa la signoria di Lucinico e Podgora" a fronte dell'assegnazione imperiale ai Rabatta; questo documento è probabilmente il n. 42 "Confermazione cesarea della transazione tra li conti d'Attems e li conti da Rabatta per la giiurisdizione di Canale li 20 aprile 1626" dell'inverntario dell'archivio Rabatta trascritto da G. CIANI dalla ventilazione ereditaria di Michele Rabatta del 1794 (ASG, *Tribunale Civico provinciale*, *Ventilazioni ereditarie*, b. 119, fasc. 5, n. 33, in CAVAZZA, *I Rabatta*..., p. 105.

[12] CAVAZZA, *I Rabatta*..., pp. 8-9; si segnalano poi la convenzione per la Signoria di Canale del 19.09.1820 tra Girolamo di Montfort e Michele Coronini Cronberg, in ASG, *Archivio Coronini-Cronberg, Atti e documenti*, b. 378, fasc. 1101, e i successivi passaggi Bacciochi, Blacas e Malnič attestati dalla nota introduttiva del Kanal Arhiv di Lubiana.

[13] ASG, *Giurisdizione di Canale*, b. 21, fasc. 113: ins. tra cc.55-56 foglio datato "Li 28 luglio 1848/ Fu consegnato dall'Archivio della Signoria di Canale all'Ufficio dell'I.R. Giudizio distrettuale pure di Canale per uso della dichiarazione d'eredi di Giuseppe quondam Mattia Maracaravig i seguenti atti originali cioè: relazione di morte quondan Giorgio Draszig di Bodres datata 8 febraro 1797 [...]".

[14] Si veda il documento 43 "Giuspatronato ereditario della pieve di canale concesso da Ferdinando III imperatore ai conti da Rabatta li 29 luglio 1649" dell'inverntario dell'archivio Rabatta trascritto da CIANI, in CAVAZZA, *I Rabatta*..., p. 105.

[15] Anche se il tedesco fu a partire dall'ultimo quarto del Settecento la lingua amministrativa di tutti i domini asburgici, si veda DORSI, *Gorizia nelle istituzioni*..., pp. 253-255; a questo proposito si legga la lettera di Rodolfo Croronini al Tribunale d'appello di Trieste in ASG, *Coronini Cronberg*, *Atti e documenti*, b. 376, fasc. 1094: "[...] così presentemente che Sua Maestà è

Documentazione signorile, di carattere pubblicistico e privatistico, per gli anni 1634-1896, che sembrerebbe complementare a questa dell'Archivio di Stato di Gorizia e che potrebbe colmare, ma solo in parte, le lacune relative all'I.R. Giudizio distrettuale di Canale, si conserva presso l'Arhiv SR Slovenije di Lubiana[16].

Le serie

L'inventariazione analitica, preliminare all'inserimento dell'archivio di Canale tra gli inventari on-line del Sistema Informativo degli Archivi di Stato, ha mantenuto la corretta articolazione per serie del fondo, segnalando in neretto gli eventuali mutamenti di intestazione del soggetto produttore; lo spostamento di alcuni fascc. ha portato ad una nuova numerazione dei pezzi: sotto il numero di b. e fasc. attuali sono riportati il numero di b. e fasc. precedenti.

La serie più cospicua del fondo è costituita dagli *Atti allodiali* o notarili (1650-1819), conservata in modo quasi completo, soprattutto per gli anni della Signoria e per gli anni della Signoria come Giudizio locale (1789-1811) e, dopo l'interruzione napoleonica (1812-1814), in misura decisamente minore per la Signoria come Giudizio distrettuale (1814-1819).

Si tratta di protocolli, di rilegatura coeva, in cui si registravano annualmente atti notarili, donazioni, patti dotali, stime, compravendite e testamenti, provvisti a inizio volume di rubriche coeve degli autori e redatti da cancellieri e attuari della Signoria[17], gli stessi cui spettava la tenuta dei protocolli civili - o giudiziali - e di quelli camerali[18]. Inventari di facoltà relitta e testamenti non sono trascritti per intero ma brevemente regestati con "relevationes" che fanno riferimento a "filcea registrata sub data…". Nel

---

intenzionata d'introdurre la lingua tedesca nei fori giurisdizionali, desidero di essere il primo a secondare colle mie fiacchissime insufficienze le sapientissime sovrane intenzioni e ciò tanto più volentieri quantocché dal mio esempio animati gli altri potranno in effetto riconoscere l'inganno nel quale vivono attualmente, supponendo impossibile l'esecuzione di questo sovrano voler, nel quale errore i poveri giurisdicenti vengono confermati dagli stessi avvocati del pa[ese], i quali per non sapere il tedesco prevedono di perdere buona parte dei loro proventi. Io poi, che non ho altro per mira che l'esecuzione delle sovrane ordinazioni, quantunque da quest'Eccelso Appellatorio sono stato abilitato d'esercitare l'officio di giudice, mi prendo l'ardire di umilmente supplicare quest'Eccelso Appellatorio, perché si compiaccia di destinarmi un soggetto capace ed intelligente, tanto nel civile, quanto nel criminale, il quale non abbia alcun rapporto colla gente della mia giurisdizione e per conseguenza possa esercitare l'officio di giudice in Quisca, medianre il salario che mi obligo di passargli di annui fasc. 300 ed una commoda abitazione. [...] Quisca, li 21 maggio 1787 umilissimo servitore Rodolfo Coronini conte di Cronberg".

[16] *Arhivski Fondovi i Zbirke u SFRJ SR Slovenija*, Sveza Arhivskih Delavcev Jugoslavije, Beograd 1984, pp. 66-67.

[17] Secondo le prescrizioni degli editti del 1691 e del 1708, in ASG, *Giurisdizione di Canale*, b. 29, fasc. 158, cc. 1*r*-2*r*: punto 17 "Inherendo all'editto dell'anno 1691 et altro delli 7 dicembre 1708 nissuno ardisca far notare instromenti et testamenti di altra persona se non dal nostro cancelliere sotto pena della nullità di qualsisia scrittura che fosse scrita d'altro nodaro o persona privata" e punto 18: "Che tutti li decani siano obligati a portar le loro denuncie alla cancellaria nostra di tutte le risse et altre inconvenienze che succeder possino et ciò nel termine di giorni tre indi prossimo venturo sotto pena di fasc. 25 per volta, onde ogn'uno saprà obbedire e guardarsi di dano".

[18] La nomina a notaio poteva essere conferita direttamente dai Rabatta, in virtù del titolo baronale concesso da Ferdinando II a Michele e Antonio Rabatta in data 08.10.1634, si veda l'elevazione a "notaio publico, tabellone e giudice ordinario" di Matteo Braunizer, Gorizia, 17.12.1745, in ASG, *Giurisdizione di Canale*, b. 12, fasc. 69, cc. 106*v*-108*r*; *Ibid*., b. 44, fasc. 198, nn.1-2, Canale, 03.01.1798, giuramento dei due attuari o cancellisti, Martino Scodnich e Mattia Raihman: […] "di conservare tutto il secreto degl'affari d'ufficio persino a tanto che non sarà permessa la loro pubblicazione, di non correggere, né alterare in minima parte le scritture che passerano per la mia mano, ma trovando qualche sbaglio ovvero ommissioni nelle medesime di dar pronto aviso ai constituiti miei superiori di fare gli estratti e le copie con ogni esattezza e di far sempre pria della loro spedizione la dovuta collazione"[…].

fondo si conserva un unico esempio di queste filze (b. 65, f. 237), sopravvissuto probabilmente perché rilegato.

Ben rappresentata anche la serie degli *Atti civili* o giudiziali o giustiziali[19] (1659-1811), conservata in modo quasi completo per gli anni della Signoria e per gli anni della Signoria come Giudizio locale (1789-1811)[20]. Non rimane nulla dell'attività del Giudice di pace di Canale, attivo dal 1° gennaio 1812 fino al 31 luglio 1814, né di quella della Signoria come Giudizio delegato (1814-1847).

Gli *Atti civili* sono registri, di rilegatura probabilmente coeva, in cui si annotavano annualmente sentenze giudiziali, e per gli anni della Signoria - prima cioè dell'introduzione della distinzione teresiana tra atti giustiziali e atti politici - si trascrivevano lettere ed editti del capitano della Contea di Gorizia; provvisti a inizio volume di rubriche coeve degli autori, erano redatti da cancellieri e attuari della Signoria.

Manca invece completamente la serie degli *Atti politici* - che è invece ben attestata nei fondi *Giurisdizione di Grafenberg* e *Giurisdizione di Ranziano* - che dovrebbe essere stata prodotta per gli anni 1789-1811 dalla Signoria di Canale, sotto la competenza del giudice locale, dipendente dall'Ufficio circolare di Gorizia, durante il dominio napoleonico dal Maire di Canale e per gli anni successivi dal Commissariato distrettuale (1814-1847), dipendente dal Capitanato circolare di Gorizia.

Degli urbari, i principali strumenti di controllo e amministrazione delle entrate signorili, si conservano in modo quasi completo gli *Atti camerali* (1659-1818).

Si tratta di un particolare tipo di urbario, di rilegatura probabilmente sette-ottocentesca, in cui venivano registrati per più anni tutti i contratti di affitto, cessione, compravendita e francazione di terreni e case, contratti che comportavano il pagamento del laudemio al Signore; provvisti a inizio volume di rubriche coeve degli autori, erano redatti anche questi da cancellieri e attuari della Signoria.

Per gli anni 1804-1826 e 1827-1839 rispettivamente si conservano quasi integralmente le serie dei *Protocolli delle transazioni economiche* e *politico-economiche*, dove si registravano atti e accordi stipulati nell'ufficio della cancelleria e nell'Ufficio economico di Canale, per gli anni della Signoria come Giudizio locale (1804-1811) e come Giudizio distrettuale (1814-1831).

Si possiede invece un solo registro per la serie degli *Atti pupillari* del Giudizio distrettuale di Canale, degli anni 1840-1845, che riguardavano la cura del patrimonio dei pupilli fino al compimento della maggiore età, e sparuti documenti su carte sciolte a testimoniare l'attività del Giudizio distrettuale come Pretura mista (1856, una copia di *Sentenza civile*) e successivamente della R. Pretura di Canale (1926-

[19] Così definiti nel repertorio *Ibid.*, b. 46, fasc. 205.

[20] Con qualche lacuna dovuta alle convulse occupazioni francesi di quegli anni, *Ibid.*, b. 40, fasc. 199, 372*r*: "Avvertimento ai successori ministri di quest'officio. Li otto fogli che si sono qui ritrovati estratti dal presente protocollo e lacerati furono estratti e lacerati dalle milizie francesi nella giornata del 21 del mese di marzo di quest'anno 1797 in occasione della invasione fattasi dalle medesime di questa provincia e della occupazione fattane delle stanze di quest'officio e della cancellaria alle ore dieci notturne di detta giornata con oribile strage della maggior parte de mobili ed effetti che vi hanno ritrovato con rotture de' scrigni e della cassa stessa della cancellaria".

1947; atti frammentari della serie asburgica delle *Ventilazioni ereditarie* e delle serie *Domande tavolari*, *Procedimenti penali*, *Personale*).

Tavola delle abbreviazioni

ant. = anteriore

c./cc. = carta/e

cart. = cartaceo

cons. = conservazione

cop. = coperta

fasc./fascc. = fascicolo/i

num. = numerato

post. = posteriore

reg./regg. = registro/i

rep. = repertorio

vol. = volume